



GIORGIO TENTOLINI
Pagan Poetry

GALLERIA D'ARTE
OTTO
NOVE
CENTO
PROPOSITORI DI CULTURA

GIORGIO TENTOLINI
Pagan Poetry



A cura di Stefano Silvestri
Galleria d'Arte OTTONOVECENTO
Lungolago de Angeli 40F
Laveno Mombello (VA)
2 Luglio - 25 Luglio 2021

La galleria d'arte Ottonovecento presenta,
nella sua sede di Laveno Mombello in Via De Angeli 40f,
una selezione tra le opere delle serie Pagan Poetry
ed *in limine* dell'artista Giorgio Tentolini

Catalogo a cura di Stefano Silvestri

INTRODUZIONE

Ingabbiare le icone. Un elemento forse poco indagato nell'arte di Giorgio Tentolini è l'apparente dissonanza tra la bellezza della forma rappresentata e un medium foriero di dubbi. Sì, la rete utilizzata nelle opere di Tentolini è a tutti gli effetti quella di una gabbia per animali. E' un limite di ferro, un allarme: la gabbia non è libertà, eppure la bellezza spirituale e fisica lo sono. Quando osserviamo le sue opere siamo ispirati, ma, senza percepirlo, anche avvisati. Vengono alla mente le parole di Tito Lucrezio Caro nel *de rerum natura*. Poiché il poeta latino de *La Natura delle Cose* si accingeva a trattare di fisica atomica, astronomia e anatomia ed altre materie tecniche; allora, diceva, lo avrebbe fatto in poesia. Come il dottore per curare il bambino riluttante a bere un'amara medicina poneva miele sul bordo del bicchiere, così Lucrezio usò la poesia per trattare di fotoni e fulmini. Così altrettanto Tentolini veicola un monito con la sua arte. Le icone di bellezza, per propria definizione, sono immagini a cui attingere e tendere nel nostro percorso. Eppure, dice l'artista, sono anche gabbia e trappola in cui si può rimanere imbrigliati. Costretti a tendere al bello, indossiamo una maschera che ci imprigiona. Eppure la bellezza sconquassa, varca la gabbia, la rompe e si rimane incantati nel vedere i leggeri cambi chiaroscurali delle opere dell'artista. Una linea sottile e morbida separa la pelle marmorea dei soffici ricci del Dioniso Farnese. O ancora, siamo nello stadio, sentiamo la sabbia sotto i piedi assieme all'atleta quando osserviamo gli occhi di brace del Discobolo mentre si accinge allo sforzo del lancio. E ancora, affrontiamo a spalle dritte lo sguardo penetrante e gli zigomi alti del Hera Barberini. E infine, assaporiamo con gli dei l'ambrosia che Ebe, dal viso di un ovale perfetto, mesce al nostro desco. Pagan Poetry è una teoria di miti antichi e, come essi, ci incanta e ci rapisce. Il mito fu creato per insegnare, per spiegare con la bellezza il mondo, e la tragedia della vita. Anche l'arte di Tentolini ci insegna con la bellezza: gli dei sono bloccati nel mito e nell'icona, condannati a comportarsi per sempre come se stessi poiché già compiuti e tristemente immortali. Per questo l'Uomo greco creò il mito e gli dei così umani e capricciosi: poiché essi, pur immortali, non potevano uscire dalla gabbia del loro personaggio; Ares sempre rissoso; Zeus sempre infedele. L'Uomo, invece, seppur mortale, poteva fendere la rete del proprio destino. Nell'arte di Tentolini, quindi, non solo per esercizio di stile, è posta la rete.

LA VISIONE DELL'ESSENZA

Nella società contemporanea, caratterizzata da incertezza, liquidità, frantumazione e dalla fine delle grandi ideologie, ci si chiede spesso quale ruolo possa avere l'arte, se può configurarsi ancora come il luogo originario che, attraversando diacronicamente tutta la storia, è portatore e interprete di quel valore simbolico e universale che è sempre stato sua prerogativa. Credo che la bellezza dell'arte stia proprio nel suo conservare un'aura di eternità, riuscendo anche a superare le aporie e le contraddizioni del post-moderno: essa, anche con il passare del tempo, non si svaluta mai ma rimanda continuamente a nuovi orizzonti di senso percorrendo una strada che si rinnova costantemente in nuove forme e nuovi stili. E l'arte di Giorgio Tentolini fa parte, a pieno diritto, di ciò che merita di essere chiamata con questo nome, rimanendo incontaminata e bella in sé essendo portatrice di un valore assoluto ed eterno.

L'essenza dunque, costituisce la struttura teoretica alla base del ciclo di opere presentate in questo catalogo, quella bellezza fuori dal tempo che l'artista sa restituirci anche in un'epoca contraddistinta da rapidità e transitorietà come la nostra. La serie Pagan Poetry, nasce da scatti fotografici a dei soggetti presi dalla statuaria classica greca e romana osservata in vari musei ed è particolarmente emblematica del lavoro dell'artista perché suscita una metariflessione sul concetto di bellezza e di idealizzazione e sul posto che occupa quest'ultima nella sua concezione dell'arte. La bellezza cui Giorgio fa riferimento è una bellezza astratta, apollinea, che aderisce a dei canoni estetici classici, fatti di proporzione auree, di armonia e di equilibrio. E il materiale scelto dall'artista non è solamente un medium ma è intrinsecamente legato alla sua poetica e costituisce il vero e proprio soggetto protagonista dell'opera: la rete, rappresenta l'intreccio, ma soprattutto il filtro/setaccio che lascia passare il flusso di esperienze temporanee e caduche per trattenere qualcosa da salvaguardare e da fissare, quegli istanti perenni, sospesi, come in una sorta di limbo, e cristallizzati in un'eternità fuori dal tempo. La bellezza di queste statue le rende delle icone, porte regali verso l'invisibile, trasportandoci in una dimensione ideale al di fuori della rapidità e del bombardamento mediatico della società contemporanea, una babele di immagini che hanno forse perduto il loro valore simbolico.

L'apporto innovativo di Giorgio Tentolini sta nell'aver svelato e rovesciato i meccanismi dell'era contemporanea: se da una parte viviamo in una società materialista ma inconsistente, dove tutto viene colto con una percezione sensoriale fugace, distratta e superficiale, dall'altra parte le sue opere ribaltano questa prospettiva apparendo come immagini rarefatte, dall'aspetto impalpabile e inconsistente ma che, invitando l'osservatore ad avvicinarsi, rivelano la materia solida, concreta e tangibile di cui sono fatte. Il ribaltamento che attua l'artista non riguarda però solo l'aspetto concettuale e sociologico, bensì si rispecchia in modo perfetto anche nella resa tecnica, svelando il suo intento di rovesciare gli schemi abituali della visione: se la messa a fuoco di una figura si ottiene normalmente su un piano solo, qui invece, venendo a mancare il piano principale, il

processo di focalizzazione, slitta di piano in piano, da uno strato di rete metallica all'altro. L'aspetto inconsistente dell'immagine è generato quindi dal fatto che essa non si fissa su alcun supporto, tela o schermo, ma nello sguardo mobile dell'osservatore che le passa accanto.

Nella successione degli intagli realizzati su ogni singolo strato di rete metallica con un lavoro meticoloso e accurato, gli elementi esagonali che compongono la maglia diventano i nuovi moduli strutturali che l'occhio utilizza per ricostruire l'immagine, come la trama dei pixel che compongono quella digitale nell'estetica contemporanea. L'immagine sembra dissolversi nella profondità degli intagli, come quella digitale si perde se viene allargata la texture di pixel che la compone. Essa diventa qualcosa di rarefatto, icona dal fascino eterno e ideale, immagine senza tempo. Più si cerca di possederla, avvicinandosi per cogliere i dettagli, più essi sfuggono alla nostra percezione. Essi diventano la nuova trama percettiva attraverso la quale il volto deve essere filtrato per esserci restituito intatto nell'essenzialità dei tratti che lo caratterizzano. La fugace traccia sensoriale che passa attraverso il filtro della rete viene cristallizzata nei livelli chiaroscurali impressi negli strati della materia, per essere rielaborata e restituita nella sua essenza.

Essenza che ha nella storia una lunga tradizione che Tentolini conosce bene: ***eidōs***, traslitterazione del greco **εἶδος** «aspetto, forma». Termine filosofico con cui Platone designa l'idea, Aristotele la forma e verrà ripreso anche da Husserl per designare l'essenza oggetto dell'intuizione. Platone lo usò per fare riferimento alle forme ideali nella sua teoria delle idee. Bisogna intendere però l'idea platonica non come "concetto" bensì come "forma" e difatti Platone utilizza indifferentemente i termini idea, *eidōs* ed *ousia* ad indicare la forma comune di tutti i concetti. L'idea platonica sottintende un'uniformità naturale, in cui alle diverse manifestazioni particolari degli oggetti fa capo un'unica forma pura, o "idea", che le accomuna tutte, in maniera simile a un modello o ad un archetipo. E i soggetti presi dalla statuaria classica di Giorgio Tentolini sono il modello esemplare di questa bellezza terrena trasfigurata negli archetipi ideali e immortalata nell'eterno; la grande capacità dell'artista è quella di prendere un'istante immanente e riportarlo alla sua essenza trascendente riuscendo a esprimere la filosofia che lo anima, non a parole, ma nell'istante in cui la sua visione si concretizza nel gesto artistico che incide e intaglia la materia.

Nel corso della storia della filosofia il concetto di essenza come forma ideale verrà ripreso più volte, criticato e ampliato. Anche Aristotele aveva utilizzato il termine *eidōs* per intendere la forma, ma egli metterà in discussione la trascendenza delle idee platoniche rispetto alla realtà sensibile, muovendo nei confronti della dottrina platonica un'obiezione che esclude una separazione tra le idee e gli enti reali, secondo la quale la forma ideale non si trova ante rem ma in res. Anche per Husserl le strutture invarianti sono nelle "cose stesse", si danno nell'esperienza, nel terreno dell'esteticità, quel terreno precategoriale comune dove avviene l'incontro tra soggetto e oggetto, dove la trascendenza si manifesta

nell'immanenza, superando da questo punto di vista la dottrina platonica e anche la scissione kantiana tra fenomeno e noumeno. Per Husserl non vi è dicotomia tra questi due ma vanno a coincidere, poiché, descrivendo i miei atti, nella mia descrizione, non descrivo solo le mie rappresentazioni, ma le qualità delle cose del mondo così come esse mi appaiono nella loro essenza.

L'arte di Giorgio Tentolini percorre la maglia/filtro di questa essenza: del dato reale delle figure rappresentate egli ci restituisce l'intuizione eidetica a livello percettivo, quel momento in cui il soggetto intenzionale si incontra con l'oggetto intenzionato, anzi non c'è separazione tra i due ma correlazione intenzionale nel terreno dell'estetica. Le sue opere ci invitano a essere colte, attraverso la visione dell'osservatore, nel momento di passaggio, nel momento in cui guardando l'immagine, l'osservatore la trapassa, anzi è proprio l'attraversamento visivo che la fa apparire. L'immagine è dunque un passaggio, un transito e allo stesso tempo un filtro. Essa emerge in quanto luce e passaggio di luce, ma deve fare i conti anche con la materia per poter essere riconosciuta in tutta la sua complessità e forma; essa è dunque un passaggio variabilmente frenato, imbrigliato od ostacolato dalle maglie della rete, pronte a riconfigurarla nei modi riconoscibili del chiaroscuro. Tentolini ci induce a riflettere allora sulla struttura del reale, facendo sorgere spontanee delle domande: tutto ciò che esiste non è forse tale in virtù di un filtro? E se non passasse attraverso il filtro della materia non potrebbe essere nemmeno riconoscibile in tutta la sua essenza, in tutti i diversi strati di cui è formato il reale, in tutti gli strati in cui si suddivide la luce (perché la luce ha un corpo e parimenti la materia è fatta di luce)? La rete rappresenta una trappola oppure uno svelamento? La materia è un limite o una condizione di possibilità? Questa è la bellezza dell'arte, che non dà risposte, pone solo domande e in questa sua inesauribilità rappresenta perfettamente lo specchio del mondo della vita, vita operante che continua costantemente a esperire se stessa e interrogare se stessa.

Da questo modello di intenzionalità fungente e operante proposto da Husserl non possiamo non collegarci a Merleau-Ponty, il quale ne fa il centro della sua riflessione filosofica. Egli, rispetto alla posizione di Husserl, ha introdotto una novità teorica che ha fatto del corpo, e non della coscienza, il riferimento principale dell'intenzionalità e il punto da cui si diramano i "raggi" intenzionali. Merleau-Ponty si concentra sull'atto della Visione: l'arte si fa manifestazione esemplare di un'ontologia fenomenologica che si basa sulla Carne, ovvero sulla reversibilità originaria e precategoriale tra io e mondo, tra soggetto e oggetto. Qui la dicotomia tra coscienza e realtà già superata da Husserl, compie un passo in avanti oltrepassando il dualismo tra corpo che esperisce e corpo che è esperito. Si tratta, per l'autore, di ritrovare il corpo operante ed effettuale, che non è porzione di spazio, bensì un intreccio di visione e movimento. Questo corpo mobile rientra nel mondo visibile, ne fa parte, è annoverabile tra le cose, ma poiché vede e si muove, tiene le cose in cerchio intorno a sé. Il corpo si configura come chiasmo e intreccio tra soggetto che

sente e oggetto che è sentito e l'atto della visione è un prendere-parte, un essere coinvolti spiritualmente con ciò che si ha dinanzi; la visione è dunque l'eidos, l'idea, il modello ed è nella visione che avviene l'incontro tra ideale e reale, tra corporeo e spirituale. Nella visione il corpo è insieme vedente e veduto: guarda ogni cosa ma può anche guardarsi e riconoscere in ciò che allora vede "l'altra faccia" del suo potere visivo; nella visione da soggetto si diventa anche oggetto, da osservatore si diventa osservato.

Strettamente legate alla **visione** e all'estensione del concetto di corpo, inteso come carne, nel mondo, sono le opere di Giorgio Tentolini, le quali necessitano dello sguardo e del movimento corporeo dell'osservatore per essere colte nella loro essenza come forma archetipica. Movimento e visione, applicandosi l'uno all'altro e a sé stessi, si fondono nella carne del mondo e la grandezza di Tentolini sta proprio nel riuscire a restituire a quelle figure così evanescenti la loro corporeità, la loro sostanza materiale, la loro presenza carnale nel mondo, colta nel momento della **visione dell'essenza**.

Essenza che porta già nella radice del suo etimo, *eidos*, il legame con il visibile (weid=vedere) e che, non casualmente, ha la stessa radice anche della parola *eikon*, icona. Ecco che ritorniamo dunque alla concezione di immagine come simbolo, come porta regale verso la trascendenza, una trascendenza che è colta nell'immanenza della percezione e nella cui stratificazione dell'esperire attraverso la visione e il movimento viene colta l'essenza. Una visione quindi che ci trasporta verso la dimensione ideale dell'eidos.

In un mondo dove tutto è smaterializzato, fugace e inconsistente, e le immagini hanno forse perduto il loro status di simboli, Giorgio Tentolini ci restituisce il loro valore universale ed eterno, inducendo l'osservatore, con il proprio corpo, attraverso una visione fugace e momentanea, a coglierne l'essenza impressa negli strati della materia, ricostruendola nei suoi tratti strutturali, in una complessa ed ideale unità percettiva. L'artista sottrae, incide scavando le ombre, stratificando i punti di profondità nelle reti, per restituire una memoria perpetua, una consistenza materiale, (ma che paradossalmente appare come transitoria) a ciò che percepiamo casualmente e rimane impresso nel nostro inconscio come "sostrato di realtà" permanente.

E la bellezza delle opere di Tentolini sta proprio nel riuscire a far coesistere e al tempo stesso superare tutti questi aspetti dualistici del reale: immateriale e materiale, corporeo e incorporeo, apparenza e realtà, immanenza ed eternità, contrasti che fanno parte dell'imponderabile bellezza dell'arte così come della vita.

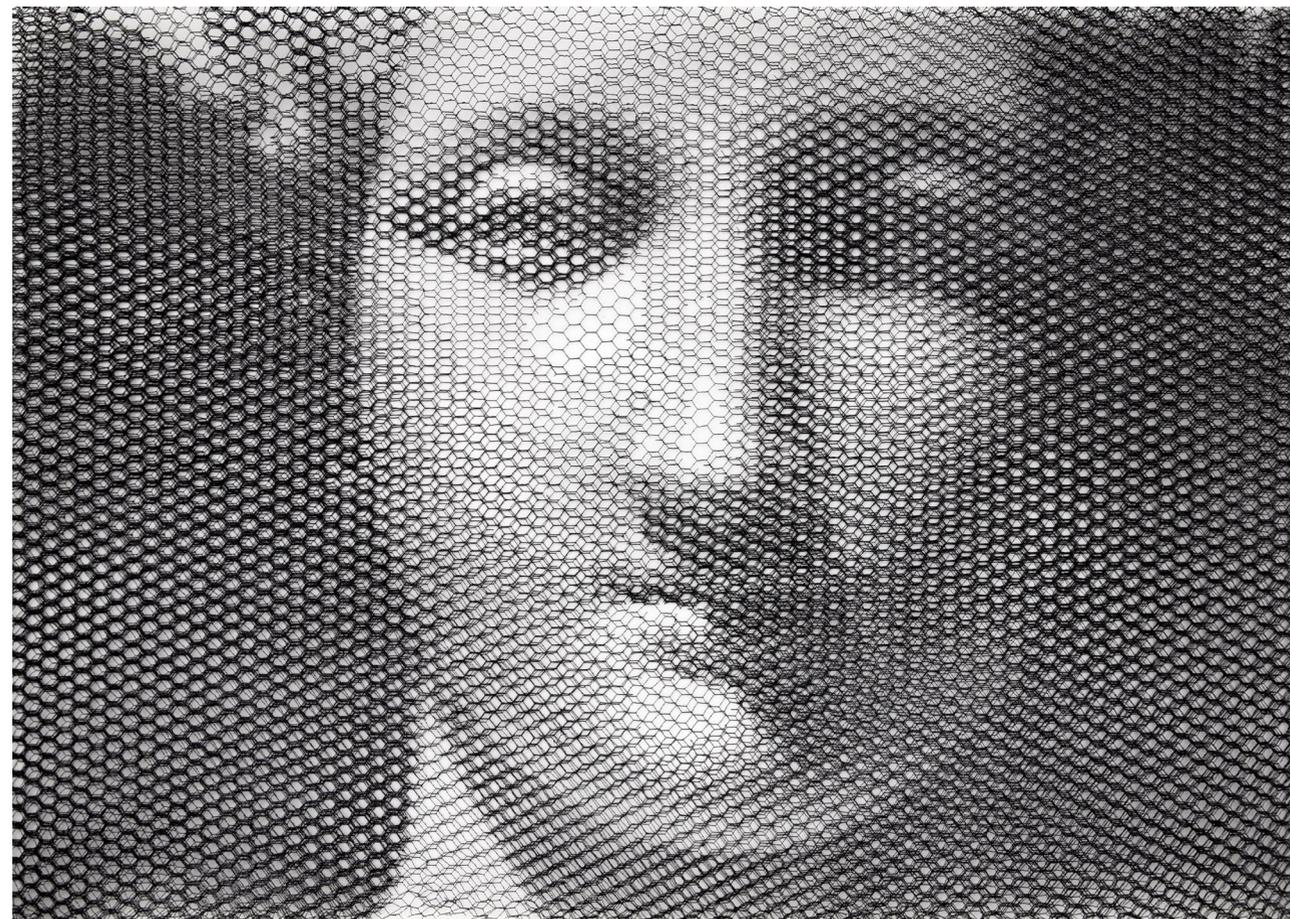
Emilia Agosti

Opere

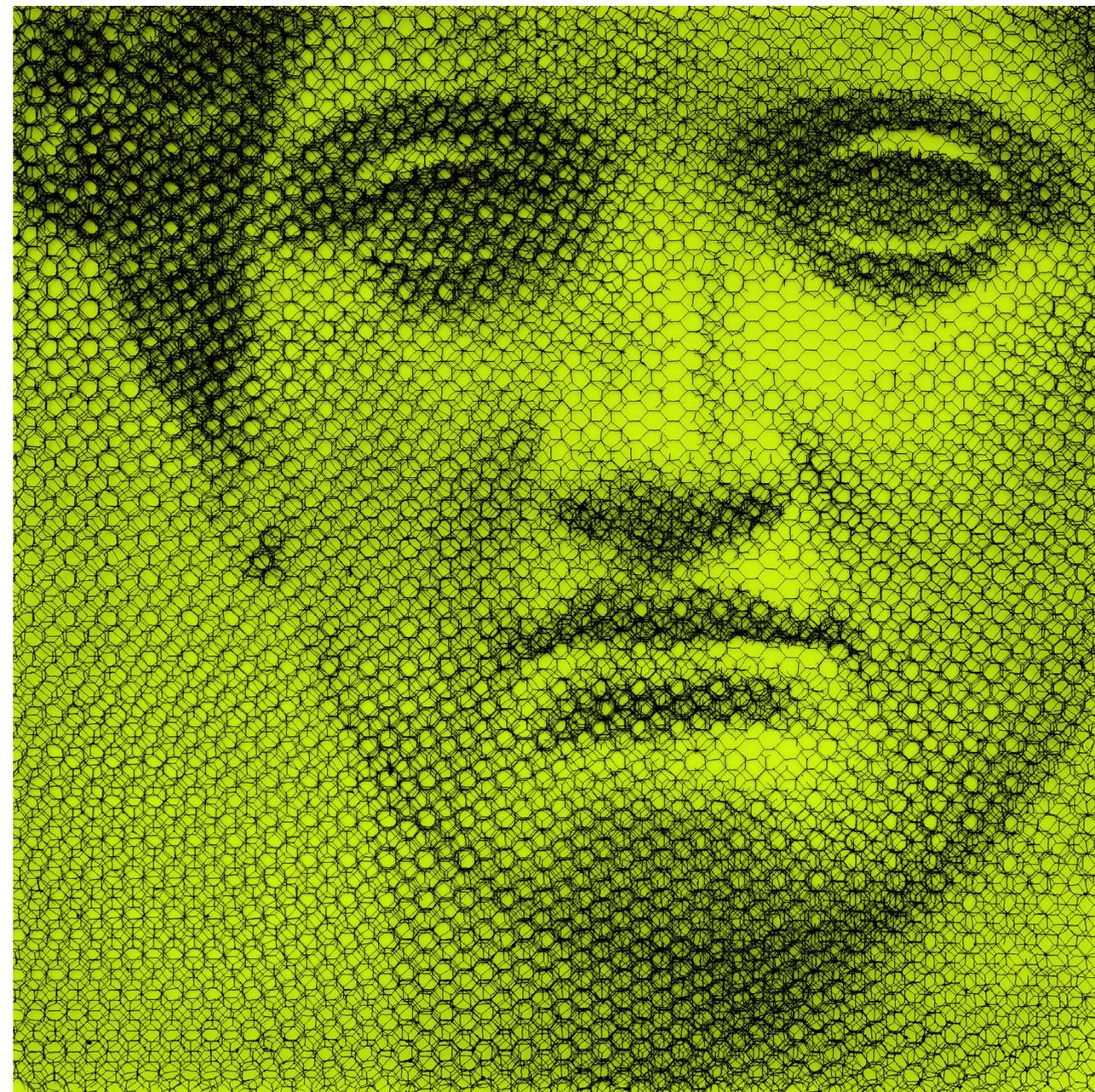
“E se mai... la vita dell'uomo è degna di essere vissuta lo è quando ha raggiunto la visione dell'essenza stessa della bellezza.”

(Platone)

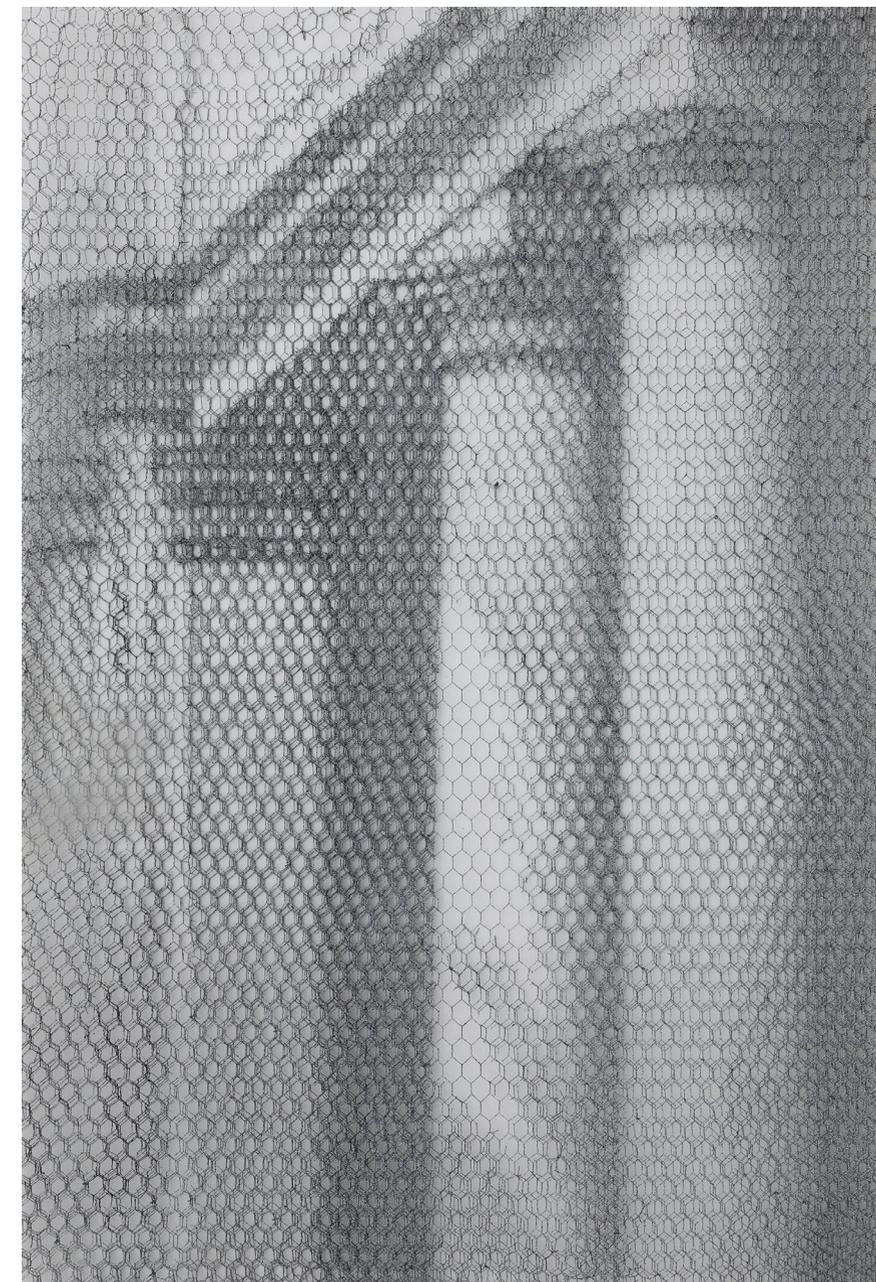
1. Ebe (Pagan Poetry), 2020, 100x140cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo bianco.



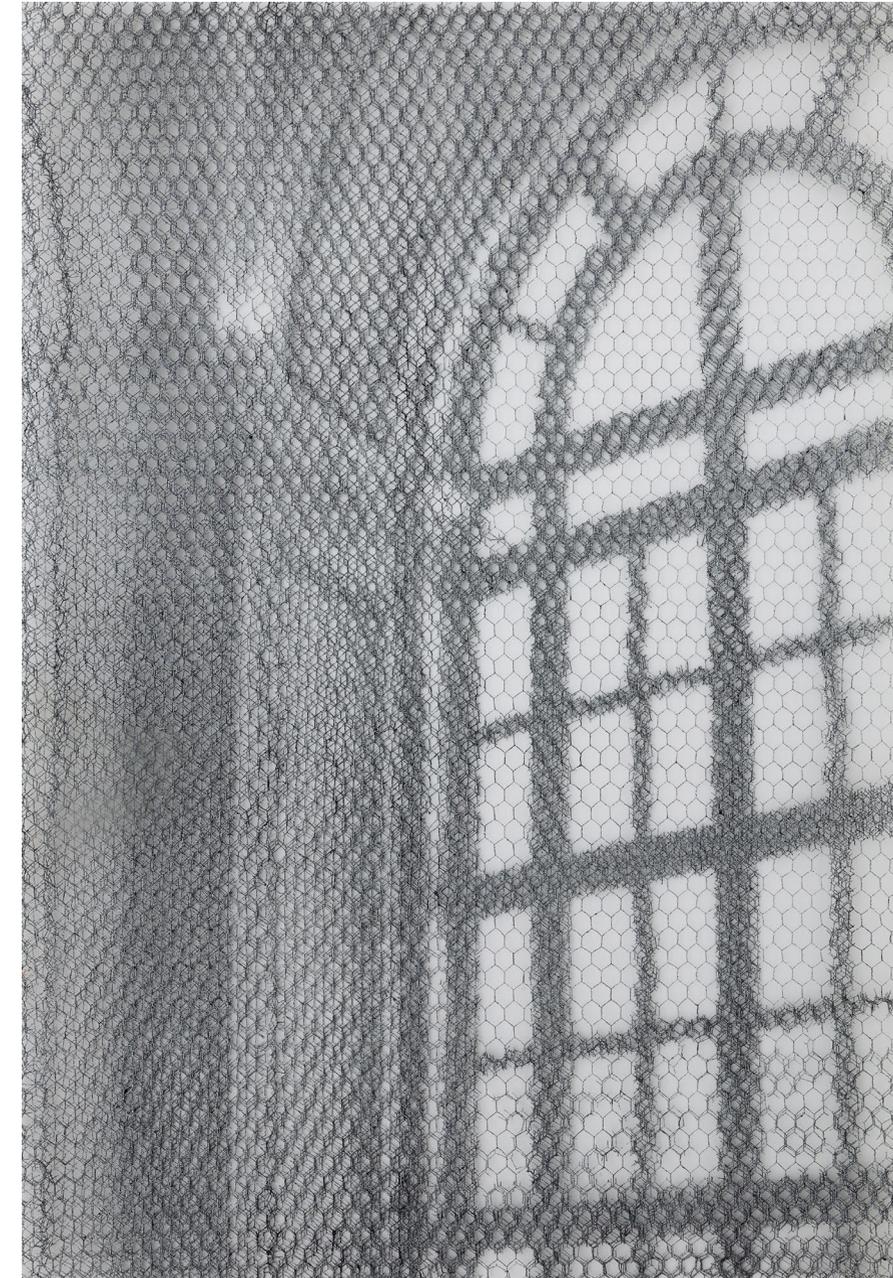
2. Hera Barberini (Pagan Poetry) ,2019, 100x100cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo lime.



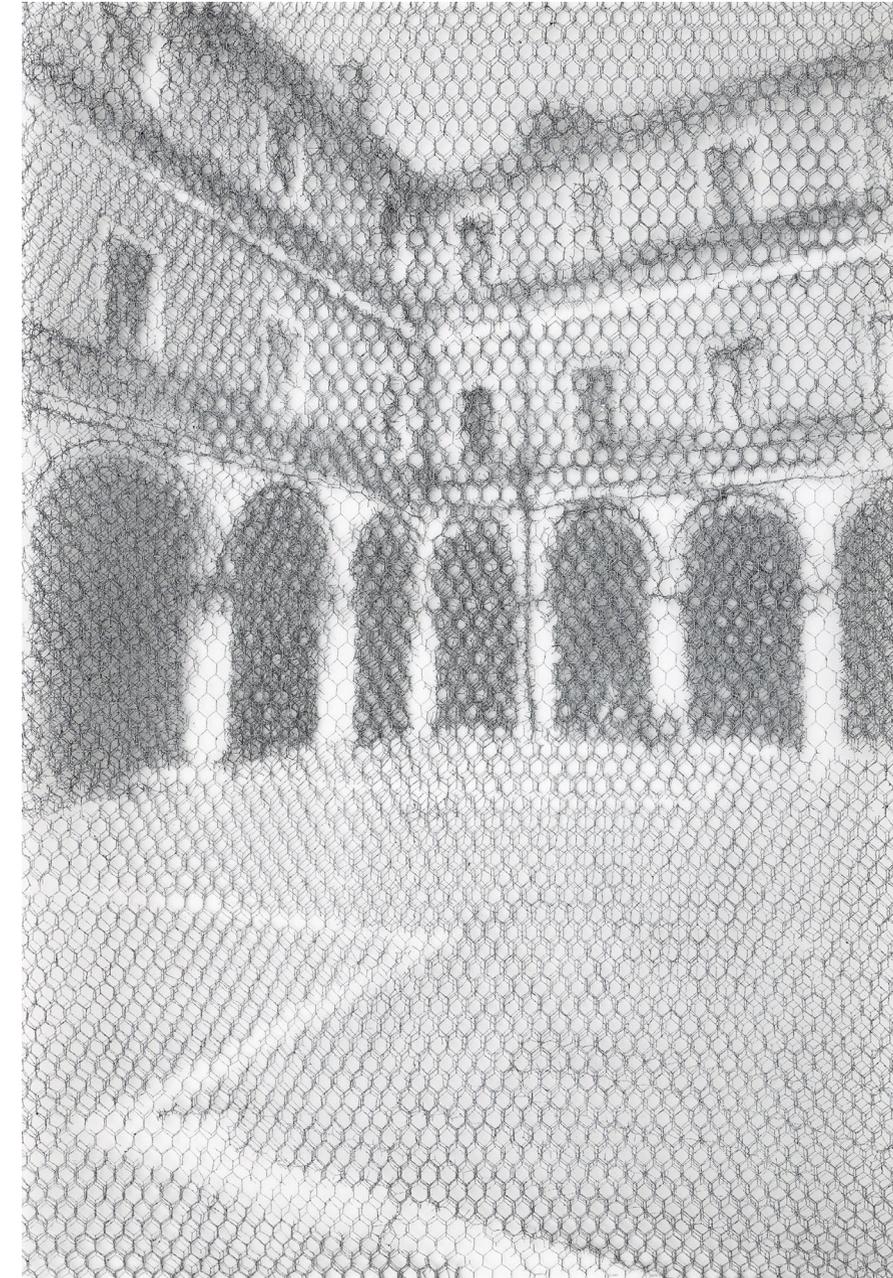
3. Barberini det. 8617 (in limine), 2019, 125x85cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.



4. Barberini det. 8627 (in limine), 2019, 125x85cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.



5. VE det. 0692 (in limine), 2020, 125x85cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.

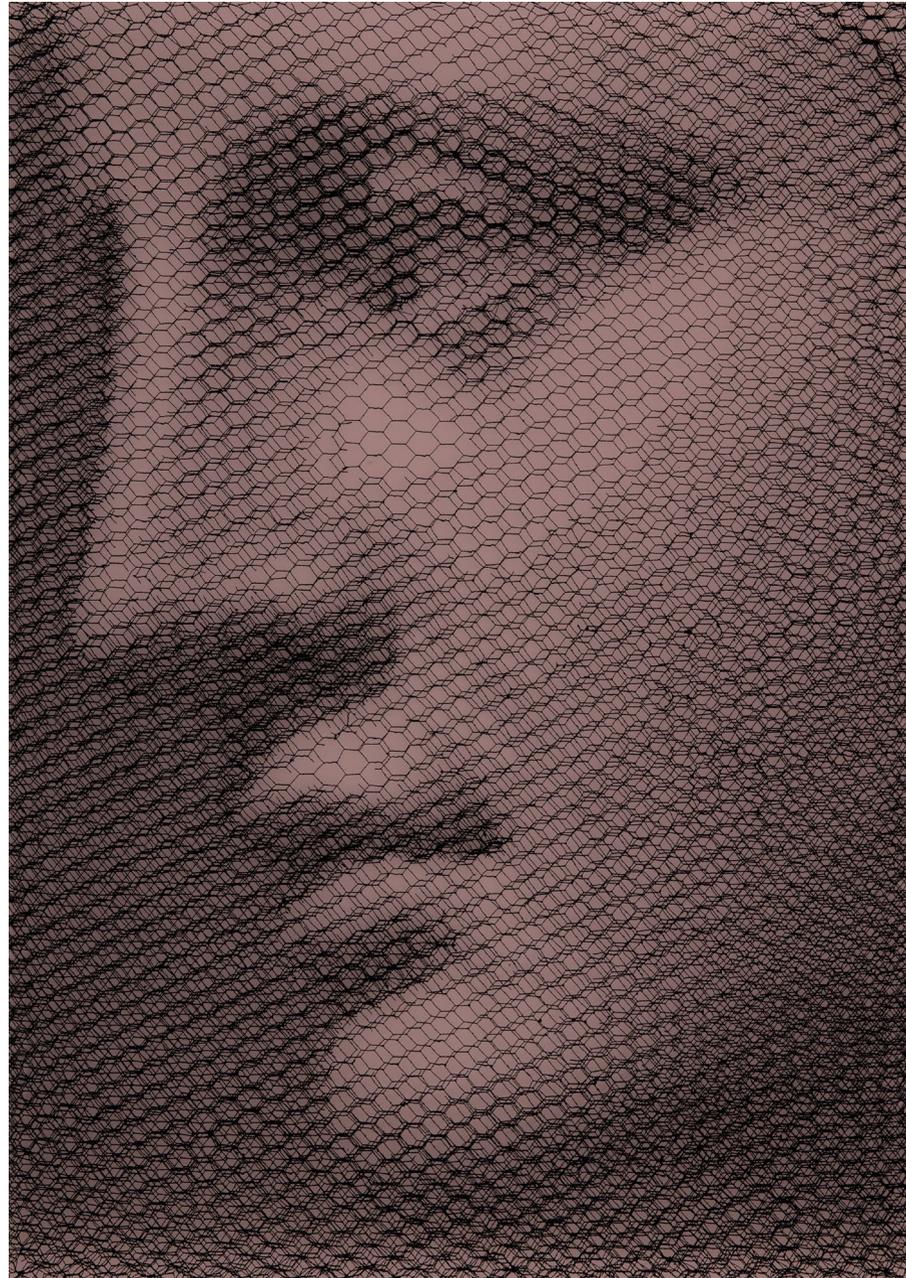




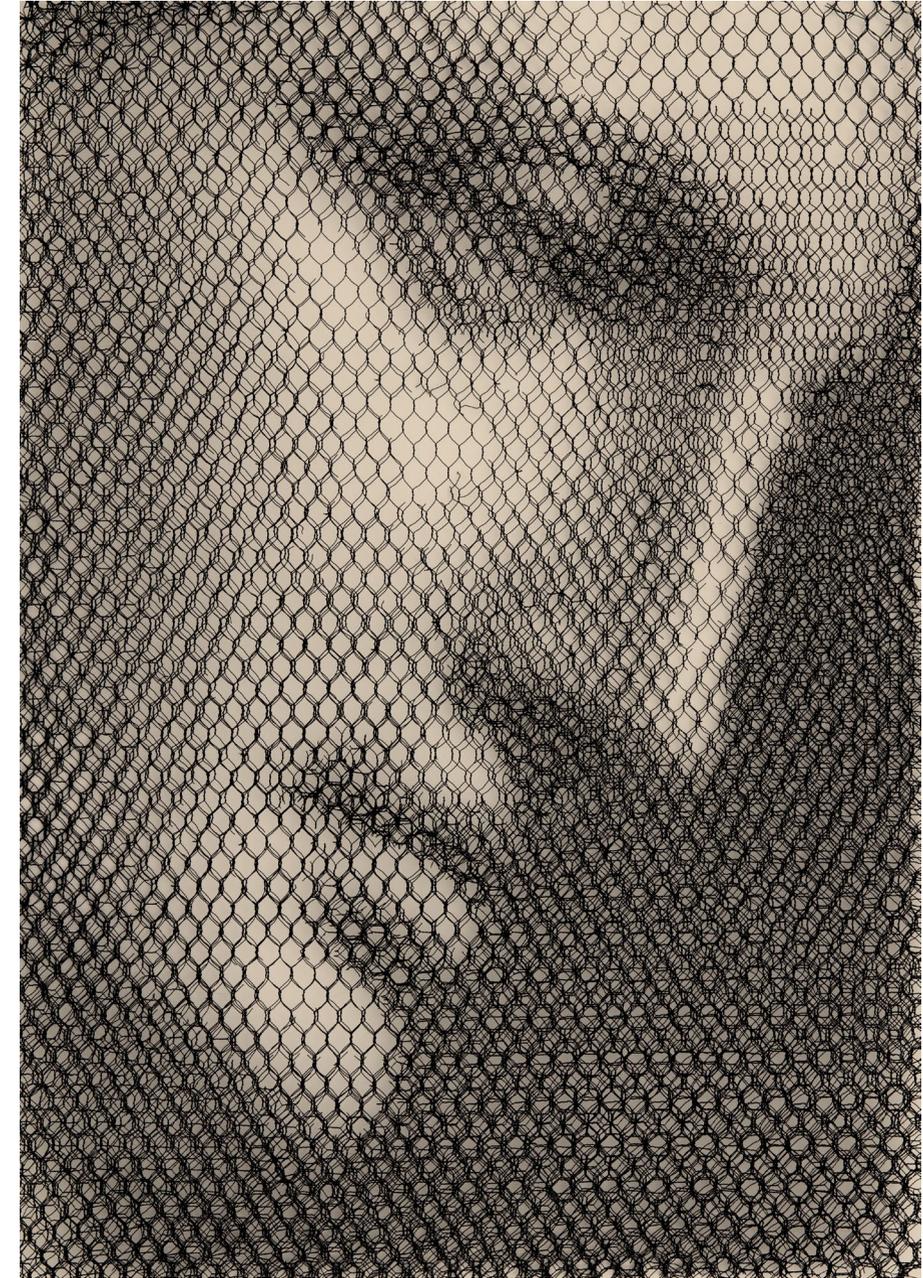
6. Amazzone - vista 3 (Pagan Poetry), 2020, 100x100cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo pervinca.



7. Discobolo - vista 3 (Pagan Poetry), 2020, 100x100cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo fango.

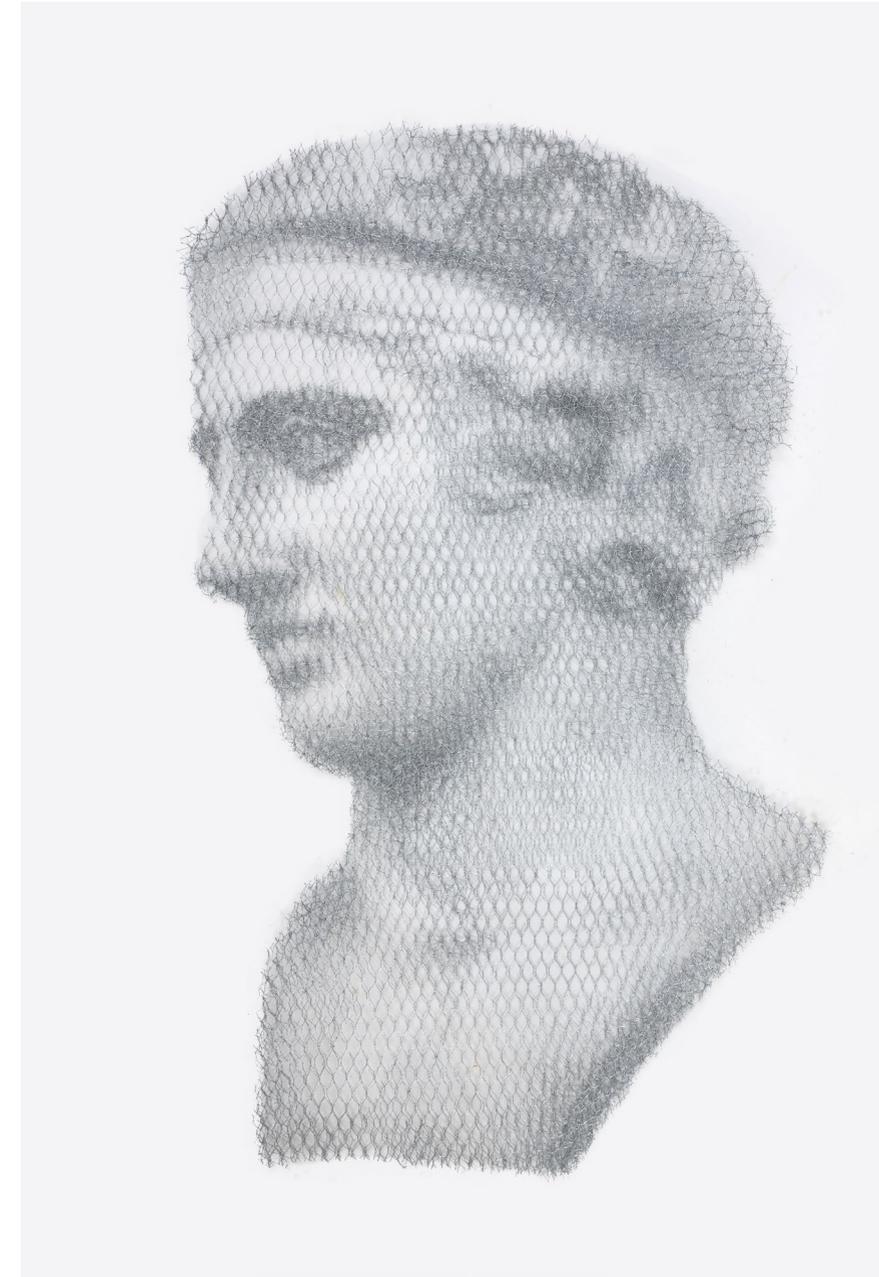


8. Demetra (Pagan Poetry), 2020,100x70cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo cipria.

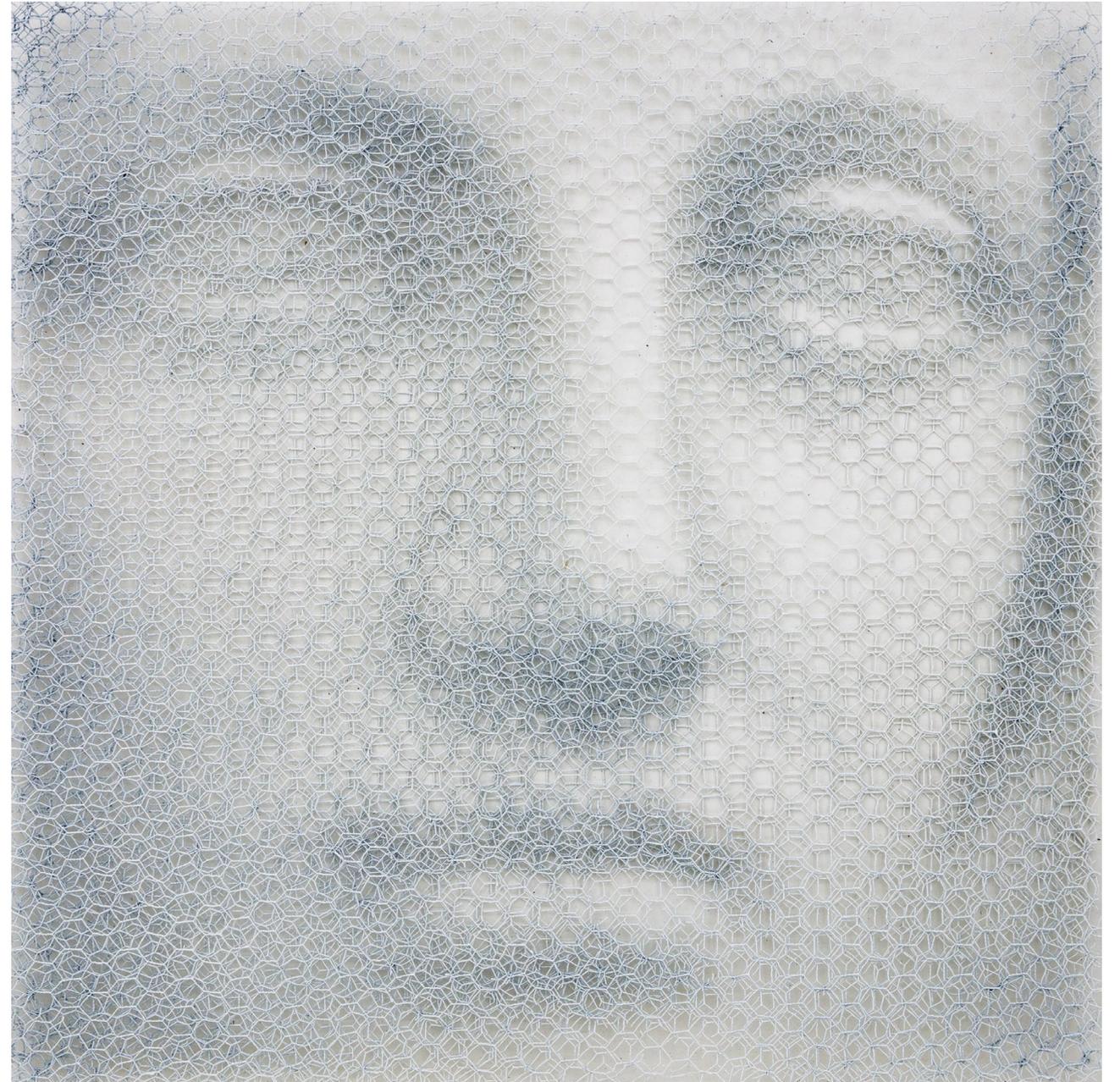


9. Venere Pudica (Pagan Poetry), 2020, 100x70cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo avorio.

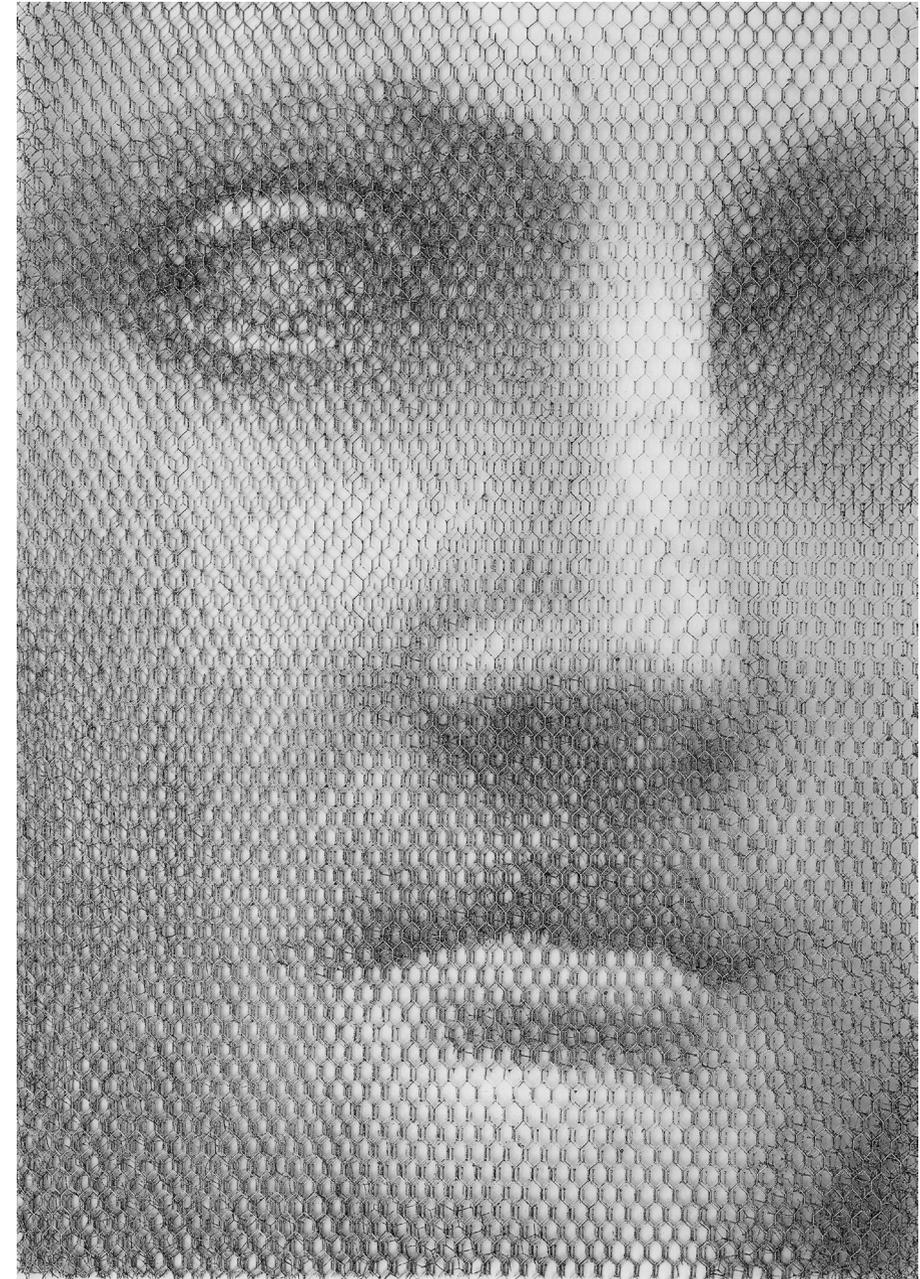
10. Busto di atleta (Pagan Poetry), 2018, 177x81cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.



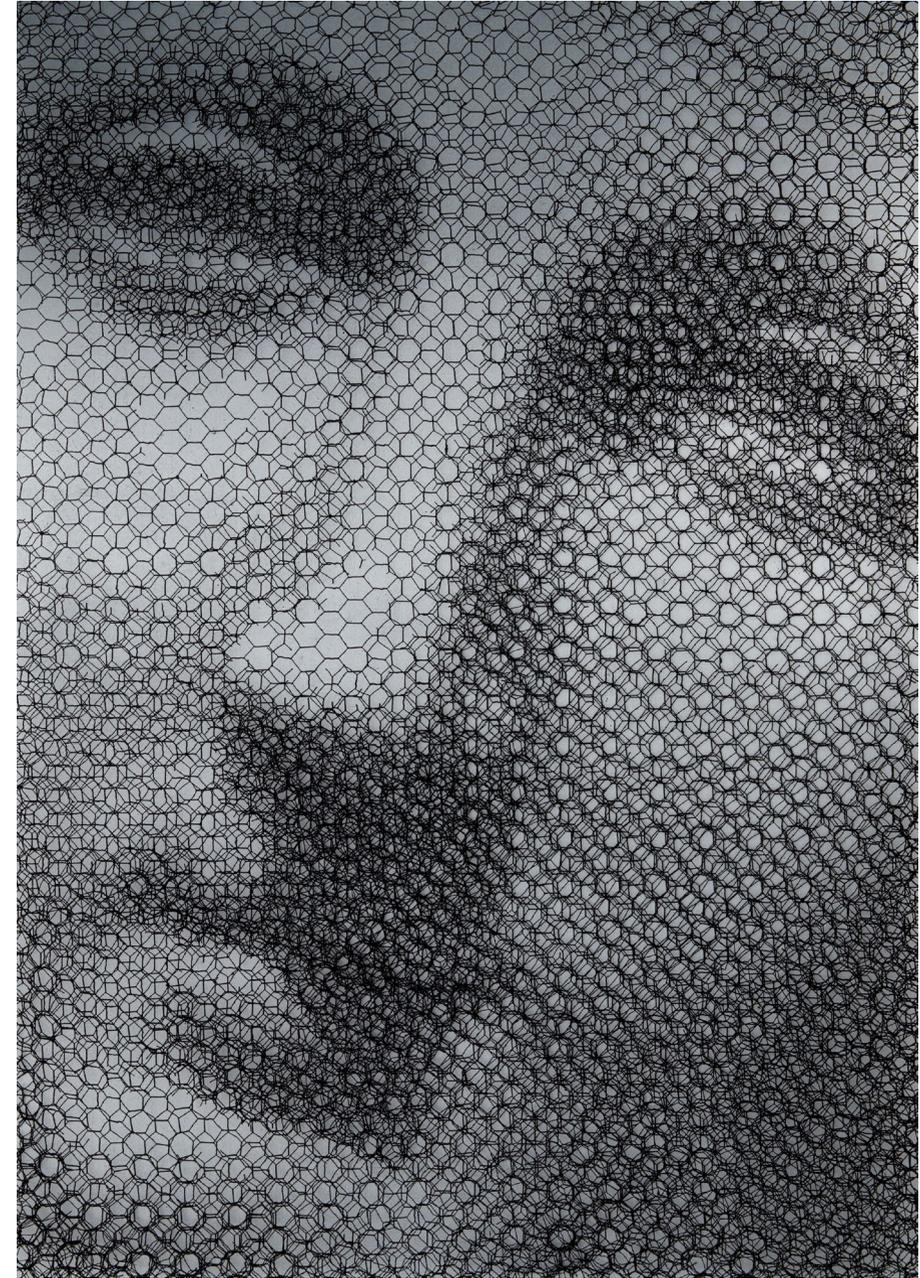
11. Artemide Efesia - vista 5 (Pagan Poetry), 2021, 70x70cm,
rete metallica bianca a strati sovrapposti su fondo bianco.



12. Cariatide - vista 3 (Pagan Poetry), 2021, 100x70cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.



13. Tersicore (Pagan Poetry), 2021, 100x70cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo in acciaio.

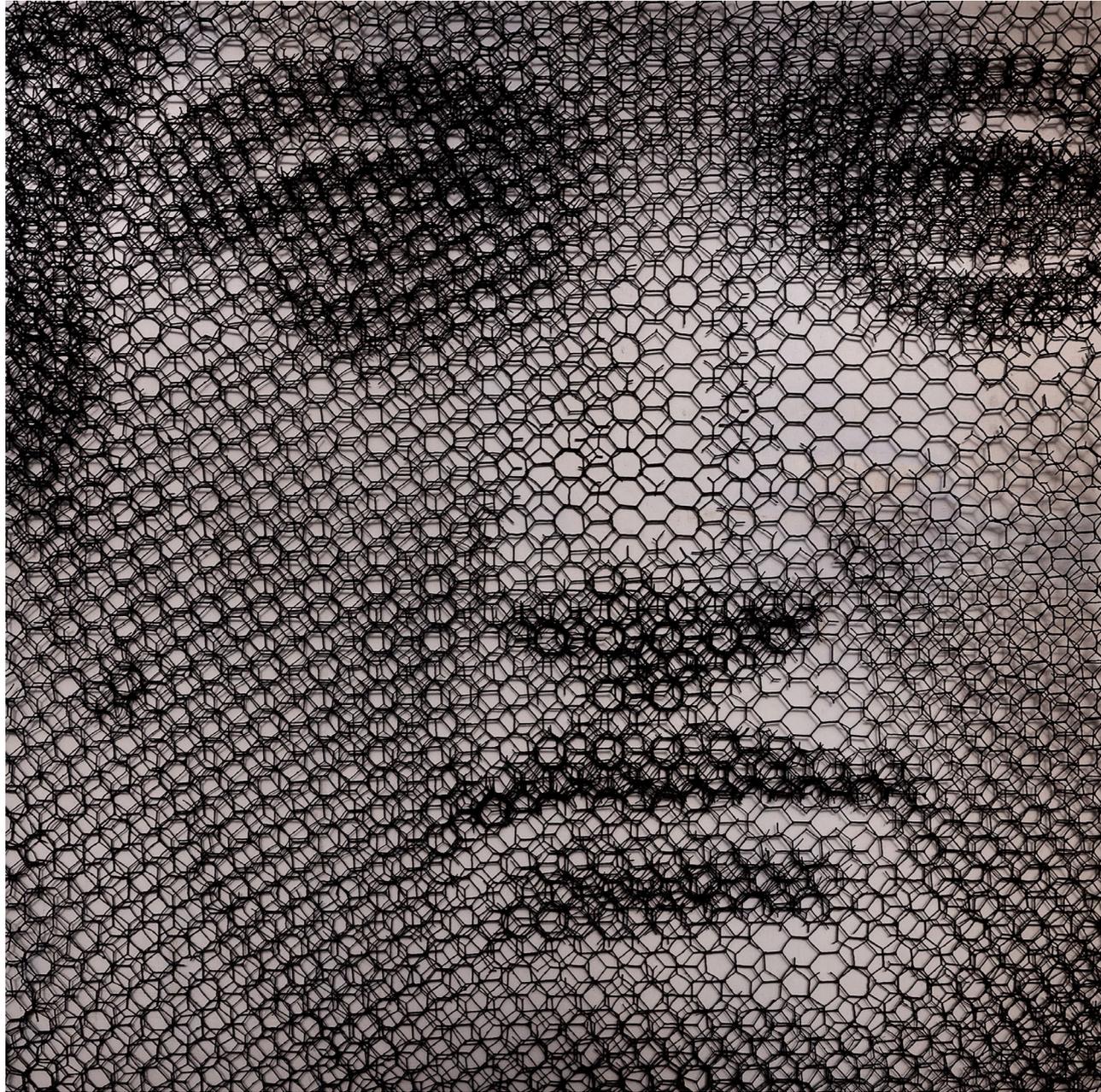


14. Danzatrice - vista 2 (Pagan Poetry), 2020, 125x85cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.



15. Afrodite (Pagan Poetry), 2018, 100x98cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.





16. Hera Barberini - vista 3 (Pagan Poetry), 2020, 70x70cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo in ferro.

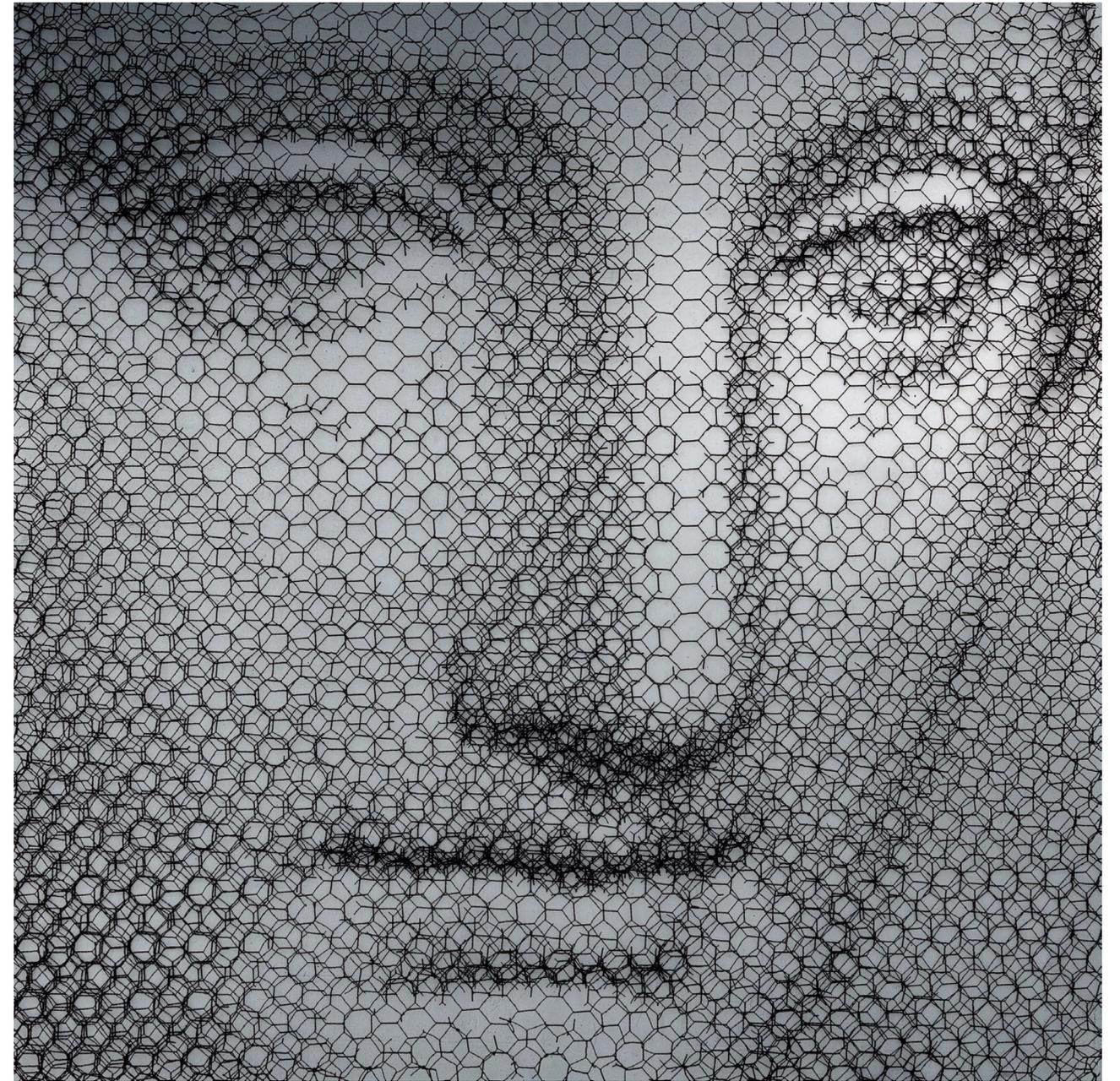


17. Giunone Pentini (Pagan Poetry), 2019, 80x80cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo lime.

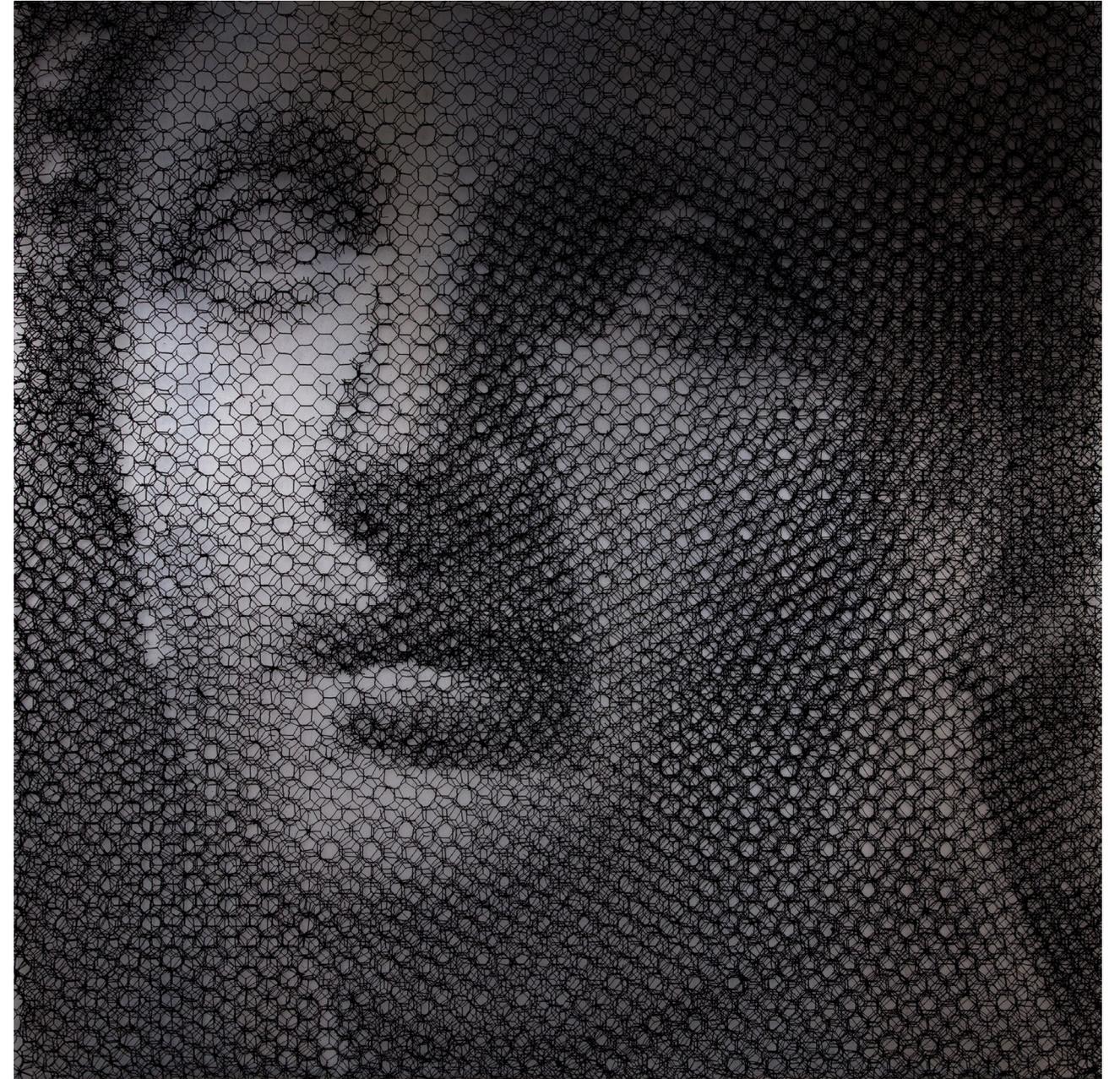
18. Dioniso Farnese (Pagan Poetry), 2020, 100x100cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.



19. Musa - vista 2 (Pagan Poetry), 2020, 70x70cm,
rete metallica a strati sovrapposti su fondo in acciaio.



20. Venus en arme - vista 2 (Pagan Poetry), 2021, 100x100cm,
rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo in ferro.



Biografia

Nasce nel 1978 a Casalmaggiore, in provincia di Cremona. Si forma nell'ambito delle Arti Grafiche presso l'Istituto d'Arte Toschi di Parma e consegue il diploma in Design e Comunicazione presso l'Università del Progetto di Reggio Emilia. Ha seguito diversi stage in vari studi di pittori, operando con artisti del calibro di Marco Nereo Rotelli.

Dalla sua esperienza professionale di grafico e fotografo deriva la sua concezione dell'immagine come compenetrazione a livello percettivo di elementi schematici: essa è ottenuta tramite un approccio analitico, ossia mediante una stratificazione dei diversi piani di visione che si ricompongono in un'ideale totalità complessiva. L'evoluzione del suo percorso artistico si snoda attraverso studiate incisioni su strati di materiali impalpabili come il tulle, le rete in pvc, la carta, per poi approdare, infine, alla rete in metallo. Il procedere per addizione o sottrazione del materiale rappresenta il suo *modus cogitandi*, oltre che operandi: egli scolpisce incidendo foglio dopo foglio, tessuto dopo tessuto, rete dopo rete, in un meccanismo psichico per il quale non è di primaria importanza il medium ma la vera paradossale immateriale protagonista è la luce. Per l'artista il senso primario della fotografia è dato dalla sua etimologia, ossia il suo essere "scrittura di luce" ed è proprio seguendo questo significato che egli costruisce la sua produzione, andando a stratificare i materiali in base alla quantità di luce e alle aree in cui si imprime il sensore digitale.

La sua ultima ricerca si focalizza nella sovrapposizione di intagli realizzati nella rete metallica a maglia esagonale. La rete, secondo la concezione dell'artista, rappresenta l'intreccio, ma soprattutto il filtro/setaccio che lascia passare un flusso di esperienze per trattenere qualcosa da salvaguardare e da fissare, quegli istanti perenni, sospesi, come in una sorta di limbo, e cristallizzati in un'eternità fuori dal tempo. A essere intrappolati in quest'ordito di elementi geometrici concatenati sono soggetti di vario tipo: fisionomie di persone vicine alla sfera intima e personale dell'artista (Youth); inquadrature nei loro dettagli (Lapse e Sguardi); soggetti presi dalla statuaria classica greca e romana osservata in vari musei (Pagan Poetry), visi di modelle i cui lineamenti sembrano sempre sul punto di sfaldarsi nella falsità dell'artificio se osservati a una distanza ravvicinata; volti

di manichini privi d'identità (Presenze) dove il processo di spersonalizzazione è compiuto al punto da identificare l'opera semplicemente con una sigla, la via, il numero civico e l'istante dello scatto-visione; immagini di interni di appartamenti in affitto (Immobili) mai connotati da un arredamento, senza vita, senza storia e senza dunque memoria. La bellezza delle opere di Tentolini sta nel riuscire a far coesistere gli aspetti dualistici del reale: immateriale e materiale, corporeo e incorporeo, apparenza e realtà, dove l'artista diviene creatore di un'identità e di una bellezza solo in parte effettivamente esistente.

Oltre ad aver partecipato a numerose mostre personali e collettive in tutto il mondo, Tentolini è stato invitato a realizzare il ritratto di Papa Francesco: l'opera, presentata al Pontefice il 19 dicembre 2018, in occasione dell'udienza generale nell'aula Paolo VI della Città del Vaticano, è entrata a far parte della collezione permanente dei Musei Vaticani.

L'artista continua a lavorare in Italia, Francia, Inghilterra, Grecia e Stati Uniti.

INDICE OPERE

1. Ebe (Pagan Poetry), 2020, 100x140cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo bianco.
2. Hera Barberini (Pagan Poetry), 2019, 100x100cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo lime.
3. Barberini det. 8617 (in limine), 2019, 125x85cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
4. Barberini det. 8627 (in limine), 2019, 125x85cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
5. VE det. 0692 (in limine), 2020, 125x85cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
6. Amazzone - vista 3 (Pagan Poetry), 2020, 100x100cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo pervinca.
7. Discobolo - vista 3 (Pagan Poetry), 2020, 100x100cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo fango.
8. Demetra (Pagan Poetry), 2020, 100x70cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo cipria.
9. Venere Pudica (Pagan Poetry), 2020, 100x70cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo avorio.
10. Busto di atleta (Pagan Poetry), 2018, 177x81cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
11. Artemide Efesia - vista 5 (Pagan Poetry), 2021, 70x70cm, rete metallica bianca a strati sovrapposti su fondo bianco.
12. Cariatide - vista 3 (Pagan Poetry), 2021, 100x70cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
13. Tersicore (Pagan Poetry), 2021, 100x70cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo in acciaio.
14. Danzatrice - vista 2 (Pagan Poetry), 2020, 125x85cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
15. Afrodite (Pagan Poetry), 2018, 100x98cm, rete metallica a strati sovrapposti e intrecciati su fondo bianco.
16. Hera Barberini - vista 3 (Pagan Poetry), 2020, 70x70cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo in ferro.
17. Giunone Pentini (Pagan Poetry), 2019, 80x80cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo lime.
18. Dioniso Farnese (Pagan Poetry), 2020, 100x100cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo bianco.
19. Musa - vista 2 (Pagan Poetry), 2020, 70x70cm, rete metallica a strati sovrapposti su fondo in acciaio.
20. Venus en arme - vista 2 (Pagan Poetry), 2021, 100x100cm, rete metallica nera a strati sovrapposti su fondo in ferro.

Mostre personali

2019:

- “Diacronie” - a cura di Alberto Dambruoso, galleria Russo, Roma
- “Interface” - a cura di Greta Zuccali, Hub Art, Milano
- “Giorgio Tentolini” - Galleria Ottonovecento, Laveno Mombello, (VA)
- “Typos” a cura di Valter Rosa, Museo Diotti, Casalmaggiore, (CR)
- “Kalopsié” a cura di Raffaella A. Caruso, Colossi Arte Contemporanea, Brescia.

2018:

- “IN TOO DEEP” - a cura di Michela Gualtieri, Casa delle Sementi, Reggio Emilia.
- “Doppio Volo, Michael Gambino e Giorgio Tentolini” a cura di Marco Di Capua - Galleria Russo, Roma.
- “Pino Pascali e Giorgio Tentolini a confronto” a cura di Colossi Arte Contemporanea, Brescia - ArteFiera, Bologna.
- “Illusioni e Narrazioni, Michael Gambino e Giorgio Tentolini” a cura di Alessandra Redaelli - in collaborazione con Colossi Arte Contemporanea, Brescia - Galleria Biffi, Piacenza.

2017:

- “C8 H11 NO2” a cura di Annalisa Ghirardi - mostra realizzata nell’ambito del Premio Arteam Cup 2016, Premio Speciale Residenza “SUGAR IN ART” | Arteam Cup 2016 promosso dall’Associazione Arteam - Sug@R(T)_house, Nizza Monferrato (AT).
- “FINZIONI” a cura di/curator Alessandra Redaelli - mostra realizzata nell’ambito del Premio Arteam Cup 2016, promosso dall’Associazione Arteam, catalogo Vanilla Edizioni - Galleria Punto sull’Arte - Varese.
- “ICONOCLASTIE” a cura di Matteo Galbiati - Spazio Aperto San Fedele, Milano.

2016:

- “HIC ET NUNC” mostra premio Paratissima 2015 a cura di Claudia Francisetti e Laura Carnemolla - Paratissima, Torino Esposizioni
- “EX TEMPORE” Galleria Tiziana Severi Arte Contemporanea - Rubier (RE) / a cura di Matteo Galbiati - mostra realizzata nell’ambito del Premio Arteam Cup 2015, promosso dall’Associazione Arteam, catalogo Vanilla Edizioni.

2014:

- “HOSIO” Galleria Alessandro Bagnai - Firenze, a cura di De Primera - mostra avvenuta durante la presentazione della collezione P/E15 del brand Hosio.
- “Giorgio Tentolini - La profondità dell’immagine” Galleria Colossi Arte Contemporanea, Corsia del Gambero, 13. Brescia a cura di Ilaria Bignotti

- “Incorporeo” Galleria 10.2, via Volvinio 30, Milano, a cura di Maria Rosa Pividori

2012:

- “Sezioni Sagittali” in concomitanza con la “LAT - Love approach together”, Audiomedica, via della Repubblica 49, Parma. a cura di Camilla Mineo e Marco Mirabile

2011:

“Le centocinquantenni” , in concomitanza con la “Settimana Europea della Fotografia - circuito off” , RELED snc - Via Umberto 1°, 14 - Reggio Emilia, a cura di Antonietta Casini e Marco Scotti

- “Pilot(t)ami!”, Ala dei Contrafforti - Pilotta, Parma, a cura di Gabriella Gallo e Jennifer Malvezzi, Un’iniziativa promossa da Dipartimento dei Beni Culturali e dello Spettacolo dell’Università degli Studi di Parma.

2009:

- “9VisionsArt”, Hotel Baia dei Pini, Torri del Benaco (Vr), a cura di Flavio Facincani, Nico Sandri

- “Il muro dei muri” Melting Plot - Festival dei Diritti Umani, Teatro Europa , Parma, a cura di Alessandra Minervini @ Scuola Holden_Torino

2008:

- “Marsia”, Vetrina dell’Arte, Parma, a cura di Archivio Giovani Artisti di Parma

- “Trasformazioni. Kairos/Kronos”, Temporary Art-box, Parma, a cura di Marco Turco @ Archivio Giovani Artisti di Parma

2007:

- “Animula Vagula Blandula”, Museo Diotti, Casalmaggiore (CR), a cura di Valter Rosa

- “Il Giuba Esplorato”, Palazzo Forti, Sabbioneta (Mn)

2005:

- “GENOMI”, Vetrina dell’Arte, Parma, a cura di Marina Burani

2004:

- “Settestrade”, Edicola dell’Arte, Casalmaggiore (Cr), a cura di Marco Orlandi



Lungolago De Angeli 40F- Laveno Mombello (VA)

infoline: 328 2218685 - 366 4962836

web: www.89cento.it

studio89cento@gmail.com

 [galleria.89cento](https://www.instagram.com/galleria.89cento)